

gnare alla Camera la relazione della Commissione intorno al progetto di legge per la istituzione di una Cassa di depositi e prestiti nelle principali città dello Stato.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE INTORNO AD UN VOTO PROPOSTO DA VARI DEPUTATI IN SEGUITO A DICHIARAZIONI FATTE DA ALCUNI PRELATI STRANIERI IN ROMA.

PRESIDENTE. È venuta alla Presidenza la seguente proposta:

« I sottoscritti, di fronte alle dichiarazioni dell'episcopato straniero riunito in Roma, propongono che la Camera voti un indirizzo al Re, nel quale si rafferma il diritto d'Italia al possesso di Roma sua capitale, e si dichiara la necessità d'una soluzione della questione romana, conforme al voto del 27 marzo 1861 per la pace d'Italia e d'Europa.

« A questo fine il presidente della Camera viene invitato ad eleggere una Commissione di cinque deputati per la redazione dell'indirizzo. »

Sono firmati:

Farini, Carlo Poerio, G. B. Cassinis, Marco Minghetti, Ambrogio Trezzi, Giovanni Morelli, dottore Angelo Grossi, Rodolfo Audinot, Giuseppe Toscanelli, Edoardo Grella, V. Pasini, G. B. Giorgini, G. Pisanelli, Carlo De Cesare, V. Malenchini, V. Gennaro De Filippo, Pier Silvestro Leopardi, Paolo Emilio Imbriani, A. Ciccone, A. Pantaleoni, Giuseppe Massari, L. Galeotti, Emilio Broglio, C. Berti-Pichat, Antonio Allievi, Sacerdote Baldacchini, Silvio Spaventa, Anselmo Guerrieri, Giuseppe Finzi, Ruggero Bonghi, Carlo Fenzi, A. Salvagnoli, A. Ninchi, S. D'Ancona, Gigliucci, Caracciolo, Luigi Silvestrelli, M. Martinelli, Carlo Alfieri, C. Pelosi, Tiberio Berardi, G. B. Michellini, C. Cagnola, M. A. Tonello, G. Cantelli, G. Fabrizi, G. Rasponi, C. Bon-Compagni, Arconati.

Il deputato Audinot ha facoltà di parlare per svolgere questa proposta.

AUDINOT. La cagione ed il fine che dettarono a molti onorevoli deputati quella proposta che è stata deposta al banco della Presidenza sono così evidenti per se stesse, che io vi spenderò attorno poche parole.

Ciascuno di voi conosce l'indirizzo dei vescovi raccolti in Roma al sommo pontefice. Per quest'indirizzo 275 vescovi, di cui 220 stranieri all'Italia, lasciate alquanto da parte le cure religiose ed occupandosi invece di cose terrene, sentenziarono che il possesso temporale del papa appartiene a tutta la cattolicità, che il dominio temporale è un non so che di necessario all'indipendenza spirituale del pontefice, che noi siamo scelleratissimi, nefari oppressori della Chiesa...

MUSOLINO. Domando la parola.

AUDINOT... e che tutto ciò che il papa ha fatto contro il regno d'Italia è degno di approvazione e da loro approvato, che lo confortano a persistere nella resistenza assoluta, pronti a sostenerlo contro chiunque.

Così l'episcopato risponde alle nostre offerte di libertà, al nostro spirito, ai nostri sentimenti di conciliazione. Queste dichiarazioni, o signori, sono la negazione del nostro diritto nazionale, sono una sfida solenne del partito clericale che dichiara anche una volta al mondo che Roma è schiava e mancipia dell'orbe cattolico; sono una minaccia contro la nazionalità italiana, contro il trono di Vittorio Emanuele, contro la persona ed il Governo di Napoleone III, il quale fu complice degli Italiani nel loro riscatto. (*Bravo!*) Le popolazioni italiane non sentono certo per queste dichiarazioni affievolito il loro diritto, nè si smuovono dal fermo proposito di voler Roma per loro capitale. Le popolazioni italiane sanno che i destini d'Italia debbono compiersi e si compieranno, e romperebbero in agitazioni tumultuose, con grave iattura dell'autorità e della stessa religione, se noi, rappresentanti del popolo italiano, in questa circostanza non compissimo il nostro dovere e non alzassimo la voce in suono di protesta contro così esorbitanti dichiarazioni. (*Bravo!*)

Egli è per compiere questo solenne dovere che fu fatta quella proposta.

L'indirizzo al Re che noi proponiamo è un atto superiore a tutti i partiti politici, un atto solenne e nazionale al quale noi, rappresentanti del popolo italiano, rispondendo alla condanna dell'episcopato, raccolti intorno al trono di Vittorio Emanuele, vindice dei gridi di dolore di tutti i popoli italiani oppressi, gli diciamo: Sire, l'Italia tutta quanta è con voi, con voi è il diritto, con voi è la giustizia, Sire; perseveriamo!

Io confido che la Camera comprenderà quanto sia opportuno che la nostra proposta sia accolta con unanime voto. (*Vivi segni di approvazione dalla destra e dal centro, e applausi dalle gallerie*)

SANTOCANALE. Domando la chiusura; queste verità si sentono e non si discutono. (*Bravo!*)

BATTAZZI, presidente del Consiglio. La Camera può essere persuasa che non è dal banco del Ministero che possa sorgere una voce la quale si opponga alla proposta fatta da parecchi deputati e che venne svolta testè dall'onorevole Audinot.

Il voto che ora s'intenderebbe di riconfermare è quello stesso che noi tutti abbiamo sancito, è il voto che forma parte integrante, e dirò la più importante del nostro programma, è il voto al compimento del quale sono rivolti i nostri continui e costanti sforzi.

Per noi non è necessaria forse una nuova conferma di questo voto, poichè l'indirizzo dei vescovi certo non ha punto scemato la nostra fede nell'avvenire, non ha per nulla diminuita la speranza, la certezza che abbiamo che un giorno la città eterna sarà di fatto la capitale del regno italiano, come ora lo è di diritto.

Ad ogni modo, se la Camera giudica che questa possa essere una protesta opportuna contro quella dei vescovi,